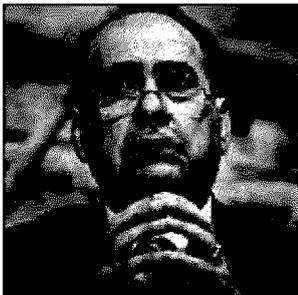


# Scajola e Pisanu riaprono scenari sul Berlusconi-bis

Ma l'allargamento ai moderati incontra reazioni glaciali, soprattutto dai centristi



L'asse tra Claudio Scajola e Beppe Pisanu sembra destinato a tenere e a incidere sul futuro del Popolo della Libertà e della coalizione di maggioranza. All'interno del partito di Silvio Berlusconi prevale la convinzione che non si arriverà, né in Parlamento né al di fuori di esso, a una "scissione" interna vera e propria. Non sul tema delle intercettazioni, né su quello del decreto sviluppo che presto sbarcherà alle Camere, neppure sulla questione sollevata dai due ex Democrazia cristiana di lavorare ad un allargamento della maggioranza. Ciò nonostante lo scetticismo mostrato ieri dal capogruppo dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto: «Se ci fosse per ipotesi una crisi di governo non mi sembra all'angolo della strada la formazione di un altro governo». Ma c'è anche chi, come il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, ha spalancato le porte della maggioranza ai centristi: «Il Popolo della Libertà - spiega Gasparri - sostiene il governo Berlusconi e se altri partiti volessero sostenere l'azione di questo esecutivo sarebbero i benvenuti e noi saremmo contentissimi. Più siamo meglio è. Ma non mi pare che ci sia questa condizione» ha ammesso Gasparri cogliendo un problema sottolineato anche da Italo Bocchino: «Il Terzo Polo è incompatibile con un governo presieduto da Berlusconi». E se il premier fosse un altro esponente del Popolo della Libertà? «Questo è un altro discorso. Nel caso in cui si dimette Berlusconi - afferma il vice di Gianfranco Fini - spetta al capo dello Stato dare un'indicazione». Ma siamo di

nuovo all'inizio del gioco dell'oca, perché Berlusconi non ha intenzione di traslocare da palazzo Chigi. Come se ne esce? I mal-

pancisti di Scajola e Pisanu giurano di non essere disponibili a staccare la spina alla maggioranza guidata da Berlusconi. La parola d'ordine, certo, è discontinuità rispetto alla linea fin qui incarnata da Denis Verdini «arrivato in Forza Italia nel 2000, Scajola c'è dal '95» faceva notare ieri il fedelissimo Ignazio Abrignani in un'intervista rilasciata ieri a *La Stampa*. L'obiettivo è mettere insieme le forze migliori - spiega Scajola - attraverso un gran lavoro che passa dall'incontro degli scontenti, dei delusi, degli arrabbiati nel partito. Ma soprattutto tessendo la tela - compito questo che sembrerebbe affidata a Beppe Pisanu apprezzato in maniera bipartisan - per riallacciare i rapporti con il Terzo Polo, **UDC** innanzitutto, e con parlamentari a disagio nel Pd. «Questo governo non è in grado di reggere la crisi economica ma un governo di centrosinistra con gli stessi numeri sarebbe ugualmente inadeguato. L'Italia può uscire dalla crisi perché ha tante risorse. Ma serve un governo che sappia unirle e mobilitarle» ha detto recentemente Pisanu in un'intervista a *Sky*. Franco Frattini spezza lance a loro favore: «Sono due persone che sono profondamente legate all'esperienza di Fi. Al di là di una riflessione su dove si deve andare, non mi sembra che Scajola e Pisanu si stiano preparando allo strappo o a costruire una nuova Dc».

Nic. Mar.

